



# Primi vaccini ai sanitari del Veneziano Ora il piano per dare lo scacco al virus

Iniettate in tutto 155 dosi agli operatori dell'Usl 3 dell'Usl 4. In arrivo oltre 4 mila a settimana. Dal Ben: «Giornata storica»

Laura Berlinghieri / MESTRE

Una manciata di secondi. L'ago che si insinua nel braccio sinistro del primario della Medicina dell'Angelo Fabio Presotto. Ed è già finita. Secondi che da soli non sono sufficienti a spazzare via il più grande dramma collettivo conosciuto nella Storia contemporanea, ma quella di ieri è stata una giornata storica: l'inizio della vaccinazione di massa contro il Covid nell'Unione Europea.

Anche nel Veneziano, ieri, alle 12 in punto, con la profiassi dei primi 155 operatori sanitari: 110 nell'Usl 3 e 45 nell'Usl 4. «Abbiamo deciso di vaccinare medici, infermieri, Oss, medici di famiglia, pediatri, coordinatori delle rsa, delle Usca e della continuità assistenziale» ha esordito il direttore generale dell'Usl 3, Giuseppe Dal Ben. Del totale, 45 sono stati vaccinati a Dolo, 35 a Mestre, 15 a Venezia e altrettanti a Chioggia. Tutti anticipati dai primari dei reparti chiave nella lotta al virus.

Un'operazione preceduta da una "parata" che non è stata prova muscolare – gli oltre mille morti, i 12 mila positivi e i quasi 600 ricoveri tra le strutture della provincia lo impedi-

rebbero –, ma precauzioni necessarie per far sì che tutti filasse liscio. I 155 vaccini destinati al Veneziano erano partiti la mattina della Vigilia di Natale dalla sede belga di Pfizer a bordo di tir che riuscissero a garantire il mantenimento della "catena del freddo"; arrivati l'indomani allo Spallanzani di Roma, la sera di Santo Stefano sono atterrati a Verona, in arrivo dall'aeroporto militare di Pratica di Mare.

Quindi, trasferiti nell'unità farmacologica dell'Azienda ospedaliera di Padova, ieri mattina hanno percorso gli ultimi chilometri, a bordo di due furgoncini della ditta Plurima, scortati dalla Polizia. Il primo è arrivato all'Angelo alle 10,30 in punto. Qui le dosi sono state spaccettate, mentre il furgoncino ha proseguito verso l'ospedale di Jesolo. Una parte delle dosi, intanto, era stata portata negli ambulatori dell'Angelo, per le prime 35 iniezioni. E una seconda parte era stata trasferita in un'auto del Suem, diretta a Piazzale Roma, prima dell'ultimo trasferimento, in un'idroambulanza diretta al Civile. Il secondo mezzo partito da Padova, invece, ha prima fatto tappa a Dolo e poi a Chiog-

gia. Ad attendere i mezzi, negli ospedali, c'erano i Nas, «chiamati a vigilare sugli aspetti sanitari» spiega il direttore del Dipartimento di prevenzione, Luca Sbrogiò. Perché quella di ieri non rimanga una semplice operazione patinata, bisognerà fare in modo che al piano vaccinale sulla carta – l'Usl 3 consegnerà il suo, oggi, alla Regione – vi sia una totale corrispondenza nella realtà. Se così fosse, già entro fine gennaio potrebbe esse-

## L'arrivo da Padova sui furgoni scortati Nelle Rsa si inizierà non prima di 15 giorni

re vaccinata la totalità degli operatori sanitari e degli ospiti delle case di riposo dell'Usl 3. «Da oggi al 24 gennaio, riceveremo 4.410 dosi a settimana; nell'ultima settimana, riceveremo le fiale mancanti per arrivare al totale di 21.097 vaccini» ha spiegato ancora Sbrogiò. Del totale, 5.588 vaccini saranno destinati agli operatori degli ospedali pubblici e 1.438 dei privati; 4.162 andranno agli operatori della sa-

nità territoriale, 4.606 ai lavoratori delle case di riposo e 5.303 ai loro ospiti. Gli ospedalieri sabato hanno ricevuto il modulo in cui esprimere il proprio consenso, mentre nelle Rsa i tempi potrebbero essere leggermente più lunghi: si parla di un paio di settimane.

«Il nostro auspicio è che le case di riposo possano lavorare bene con il proprio personale, ma chiaramente interverremo con gli operatori del Sisp» spiega Sbrogiò. Presumibilmente, questa prima fase dovrebbe avere come effetto un sensibile calo dei decessi, mentre, sul piano dei contagi, per notare dei risultati sarà necessario attendere che la campagna entri nel vivo. Da considerare, poi, che alla prima somministrazione segue un richiamo, dopo tre settimane. Spiega Dal Ben: «Dopo questa fase se ne aprirà una seconda, per il personale dei servizi essenziali, per i più anziani e i più fragili». Dopo 10 mesi di tunnel nero, ora inizia a vedersi la luce, ancora debole. «Questa è una giornata bella, storica, importante. Ma non dimentichiamo le persone che ci hanno lasciato e chi ancora soffre nei nostri ospedali». —



**LE IMMAGINI**

**Le prime fiale sotto scorta negli ospedali**

Ieri mattina l'arrivo delle prime fiale del vaccino negli ospedali della provincia. A sinistra, l'entrata delle dosi riservate agli operatori dell'ospedale dell'Angelo. A destra, il trasporto da piazzale Roma all'ospedale Civile in campo San Giovanni e Paolo, a Venezia. In alto, il dg Dal Ben assiste alle operazioni mentre a destra, ecco una confezione del vaccino.

